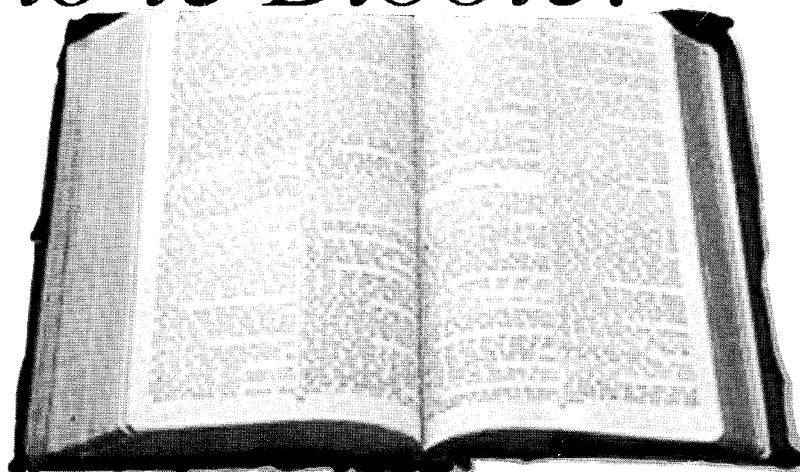


Il Messaggero Cristiano *"NASCIDI NUOVO"*



Dove sono le Bibbie?

*"Ecco, vengono i giorni",
dice il Signore, Dio,
"in cui io manderò
la fame nel paese,
non fame di pane
o sete d'acqua,
ma la fame e la sete
di ascoltare
la Parola del Signore...
correranno quà e là
in cerca della Parola del Signore,
ma non la troveranno" (Amos 8:11,12)*



In molti paesi in cui non esisteva la libertà religiosa fino a poco tempo fa, la Bibbia era - e talvolta rimane ancora - un libro raro.

Si raccontava, a questo proposito, di una comunità di molte centinaia di credenti dove solo il pastore ne possedeva una.

Ecco invece una casa, vicina a casa nostra, nella quale vi sono certamente cinque o sei Bibbie. Dove sono? Una forse è in un baule nel solaio; un'altra in fondo a uno scaffale; le altre... non lo chiedete, non si sa più dove sono state messe!

-Ma la Domenica, per andare al culto, bisogna pur trovarne una!

-Al culto, caro signore, non si va; sappiate che la Domenica è il solo giorno in cui si può dormire tranquilli.

-Quando avete, finalmente, un momento di tempo libero, oppure la sera quando la famiglia è radunata, non leggete mai nel Libro di Dio?

-No, guardiamo la televisione.

La Bibbia è pur sempre nella casa, ma nessuno l'apre. Si prende il portafoglio anche dieci volte al giorno per riempirlo o per vuotarlo, ma la Bibbia non la si prende mai in mano.

Eppure, l'uomo lascerà il suo denaro, i suoi campi e le sue case... e avrà trascurato la Parola che dimora eternamente.

Non è il possesso della Bibbia che salva, ma la fede in ciò che questo Libro contiene.

Lettori, la vostra Bibbia personale, di fatto, dove si trova? La leggete?
(dal calendario "Il buon seme")

IMPARATE A DIRE NO AI VOSTRI FIGLI

"Troppi genitori si lasciano dominare dai figli", afferma senza mezzi termini la giornalista Ann Landers, "I ragazzi crescono meglio e più felici quando è chiaro chi comanda".

Se i vostri figli sono disinvolti, seri, obbedienti, servizievoli, rispettosi, cortesi, riguardosi e se non vi hanno mai dato un pensiero al mondo, quest'articolo non è per voi. Se invece ci sono momenti in cui v'indispettiscono, vi preoccupano e vi fanno pensare di non averli saputi educare, ecco qualche consiglio.

Il dottor Edward M. Litin, capo del reparto psichiatrico della Clinica Mayo, afferma che molti genitori hanno paura di dire no ai figli, hanno paura di dare ordini e di punire perché temono di perdere l'affetto. Inoltre, fa notare il dottor Litin, più un matrimonio è in condizioni precarie, più i genitori abdicano alle loro responsabilità. La moglie che sente di non avere l'amore del marito cerca di farsi voler bene il doppio dai figli con un'indulgenza eccessiva e una generosità illimitata nei loro confronti. Il marito che si sente trascurato fa lo stesso. E quando si cerca di comprar l'affetto, il prezzo sale, come accade per tutte le altre cose. I bambini fanno molto presto a imparare che il ricatto sentimentale può essere redditizio.

Il segreto nell'educazione dei figli è la disciplina, e la disciplina deve cominciare quando il bambino è ancora in culla. Fin dalla più tenera età il bambino sa se può o non può ottenere dai genitori quello che vuole e, se appena può, non manca di farlo. Perciò non abbiate paura di far capire chi è che comanda. I bambini hanno bisogno di sapere che in famiglia c'è qualcuno più forte e più saggio di loro. Quando le circostanze lo richiedono, siate espliciti e dite: "No, non ti lascio andare. No, non puoi avere la tal cosa".

Forse vostro figlio protesterà aspramente e v'accuserà di umiliarlo, di farlo apparire un bambino in fasce agli occhi degli amici. Ma nel suo intimo sarà contento che lo amiate al punto da rischiare la sua collera o che abbiate buon senso e la forza di proteggerlo contro la sua sventatezza e la sua inesperienza.

I figli provano di continuo a veder fin dove possono arrivare impunemente, fino a che punto voi genitori siete disposti a lasciarli fare. In segreto, però, sperano che non permetterete loro d'andare troppo oltre. Tenete presente questa loro tattica la prossima volta che v'imbarcherete in una discussione con i vostri ragazzi, e non cedete.

Il genitore che cerca di conquistarsi l'affetto dandogli qualunque cosa chieda e lasciandogli fare quello che vuole, perde su tutti i fronti. Non ottiene il buon volere o l'affetto del figlio. E' disprezzato per la sua mancanza di carattere e finisce addirittura con l'essere incolpato quando le cose non vanno come dovrebbero. "Perché me l'avete lasciato fare?", chiede il figlio, "Che razza di genitori siete?".

Sto forse insinuando che la paura è una buona cosa? Proprio così. La paura, in alcune circostanze, è una cosa salutare e desiderabile. Non voglio dire con questo che i figli debbano tremare davanti ai genitori. Deve esserci piena libertà d'espressione da tutt'e due le parti, ma il modo in cui i figli si esprimono dev'essere sempre improntato al rispetto.

Qualche tempo fa assistei a una accesa discussione tra una mia amica e il figlio undicenne a proposito d'una fetta di dolce che, contrariamente al desiderio della

madre, il ragazzo voleva mangiare. Mi sentii rabbrivire quando il linguaggio del ragazzo si fece sempre più villano e insolente. La madre cercava di far ragionare il figlio senza approdare a nulla. Il ragazzo infine le gridò: "Va' al diavolo!" e, quando la madre non reagì, prese la fetta di dolce e corse via. La mia amica mi guardò rassegnata e disse con un sospiro: "Attraversa un periodo difficile e ci vuole una gran pazienza per mantenere la calma quando si comporta così. E' un'impresa educare i figli oggi che i ragazzi la sanno tanto lunga, non ti pare?".

Non ricordo con precisione come risposi, ma dissi qualcosa di simile a una delle prime battute della nota commedia "Il signore che venne a cena", e cioè: "Scusa, ma mi viene da vomitare".

I genitori devono accettare il fatto che ci possono essere momenti in cui i figli li odiano. Ma il modo in cui un figlio tiene a freno il suo odio in quei momenti può determinare se andrà all'università o se finirà dietro le sbarre d'un carcere. Si deve insegnare ai ragazzi a sfogare la loro collera in modo da non far male agli altri, da non causare danni e da non ferire il loro stesso amor proprio. Bisogna stabilire regole e limiti, anche per iscritto, se necessario. Non insisterò mai abbastanza sull'importanza di stabilire dei limiti. Il ragazzo che sa esattamente fin dove può arrivare è alleggerito d'un pesante fardello.

Nella nostra famiglia le regole erano semplici: infuriati finché vuoi, ma non alzare mai le mani, non dire mai insolente a voce così alta da poter essere udito dai vicini e non rompere niente che tu non possa ripagare.

continua ◀

segue dalla pagina precedente

Infine, ricordate che i genitori hanno dei diritti e che, come tutti i diritti, questi devono essere esercitati se non si vuole che questi cadano in prescrizione.

Se c'è un dubbio su chi debba averla vinta, voi o i vostri figli, io dico che dovete averla vinta voi. E non sentitevi colpevoli.

L'anzianità ha i suoi privilegi. I ragazzi devono imparare l'arte di dare... e chi può meritare maggior considerazione dei propri genitori?

I genitori che amano veramente i figli li educeranno e li guideranno e non si limiteranno a esaudire ogni loro desiderio. Perché, in ultima analisi, non è ciò che fate per i vostri figli, ma ciò che insegnate loro a fare da soli nel loro stesso interesse, che li aiuterà a divenire persone felici e soddisfatte.

Anne Landers

Figli

**Più il tempo passa,
più questo mondo si fa...
brutto, pauroso e sporco.
Ahimé, si, ahimé,...
in questo mondo
devono crescere anche
i miei figli.
Nella loro tenera età
tutto, per loro, sembra
bello e... interessante,
ma il tempo non si ferma qui;
anche loro crescono e...
cominciano ad affacciarsi
alle porte di questo mondo;
allora qui incomincia il
dolore per un genitore.
Tutto, per loro, è novità, e...
stare al passo coi tempi
è normale...
Il cuore mi si stringe perché
il mondo non è degno di
prendere i miei figli,
visto che Dio me li ha dati...**

Damiana Caré



A PROPOSITO DI QUELLE... TRE SERATE

E' nostra consuetudine chiedere l'autorizzazione per usare dei locali pubblici (scuole, palestre, sale consiliari, ecc.) per svolgervi degli incontri di evangelizzazione.

Nelle serate del 15, 16 e 17 Settembre è toccato all'Aula Magna della Scuola Elementare di Fabrizia. L'ospite oratore, per l'occasione, è stato l'architetto Enzo Spino di Satriano. Coincidenza ha voluto (coincidenza?) che proprio in quelle serate a Fabrizia ci fosse anche il circo.

Il mio interrogativo era questo: la gente non è venuta a quegli incontri perché ha preferito il circo? Oppure non è venuta perché disinteressata agli argomenti di carattere spirituale?

Forse per nessuna di queste due ragioni. Il vero motivo credo che sia quell'ancestrale pregiudizio che caratterizza le nostre contrade: "sugnu vangelisti", erano le parole che

mi giungevano agli orecchi mentre, qualche giorno prima, affiggevo dei manifestini d'invito per quelle tre serate. Sarebbe come dire: "Niente che ci riguardi".

L'errore di fondo, in tutto questo, dovuto ad una "cultura" basata sull'ignoranza, è il credere che la corrente seguita dalla maggioranza sia la "più giusta" e che "quei pochi" siano nell'errore.

Si continua, purtroppo, a non tener conto delle parole del Maestro: "ENTRATE PER LA PORTA STRETTA, POICHE' LARGA E' LA PORTA E SPAZIOSA LA VIA CHE CONDUCE ALLA PERDIZIONE, E MOLTI SONO QUELLI CHE ENTRANO PER ESSA. STRETTA INVECE E' LA PORTA E ANGUSTA LA VIA CHE CONDUCE ALLA VITA, E POCHI SONO QUELLI CHE LA TROVANO.

(Matt. 7:13,14)

Franco Ienco

Scegli la vita

**"Io ti ho posto davanti la vita e la morte...;
scegli dunque la vita, affinché tu viva..." (Deut.30:19).**

Questo piccolo studio è diviso in due parti: la prima è come una radiografia che ci fa scoprire cosa c'è dentro di noi; la seconda, invece, ci fa scoprire cosa c'è nel cuore di Dio.

Non c'è nessun giusto, neppure uno (Rom.3:10).

E' una scoperta per nulla entusiasmante, anzi, che fa paura, se si riflette bene. E' come un brusco risveglio! Ma bisogna che incominciamo da qui, per capire esattamente quello che Dio ha fatto per noi.

Di fronte a quest'affermazione della Scrittura c'è chi non si sorprende; ma c'è anche chi si offende, o meglio dire, si sente offeso da quella che ritiene essere un'esagerazione della Bibbia, e dice: "Vi sono molti onesti nel mondo, molti altruisti, uomini e donne che hanno lottato per il bene dei poveri e degli oppressi". E' vero anche questo, e Dio lo sa. Però, messi a confronto con la Sua perfetta giustizia e la Sua purezza assoluta, noi tutti, uomini e donne di ogni tempo, siamo ingiusti e impuri.

Già gli uomini di Dio, che vissero centinaia di anni prima di Cristo, avevano molto chiaro questo concetto. Il re Salomone, forse l'uomo più sapiente che sia mai esistito, scrisse: **Certo, non v'è sulla terra alcun uomo giusto che faccia il bene e non peccchi mai**. (Ecl. 7:20).

IL PECCATO. QUESTO SCONOSCIUTO

Ma cosa è il peccato? Ci risponde la Bibbia: è peccato ogni atto contrario al pensiero di Dio, ogni disubbidienza alla Sua volontà, ogni violazione alla Sua Legge.

Forse ci troviamo in un tempo particolare; oggi non piace a nessuno la parola "peccato"; tutti vogliono sentirsi "liberi". Solo l'idea di avere una qualche colpa, dà un senso di fastidio. Ne è un esempio l'episodio della donna adultera, tra-

scinata da scribi e farisei davanti a Gesù.

Se il Signore, oggi, facesse la stessa domanda, chi di noi scaglierebbe la pietra per primo?

Per essere certi, convinti che siamo tutti peccatori, cioè trasgressori della legge di Dio, sarebbe sufficiente leggere i Dieci Comandamenti. Dio li aveva dati a Mosè perché servissero come regola di vita per il popolo d'Israele. Il Signore Gesù riassume tutti i Comandamenti in due soli: **"Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente"**, e poi: **"Ama il tuo prossimo come te stesso"** (Matt. 22:36-40).

Credo non vi sia mai stato un essere umano capace di mettere pienamente in pratica questa parola; di conseguenza, siamo tutti colpevoli davanti a Dio, tutti "peccatori".

Non crediamo che Dio abbia piacere di rilevare il male della sua creatura che ama; ma è costretto a farlo per il nostro bene.

PROPRIO COME UN MEDICO. DIO E' IL GRANDE MEDICO DELLA NOSTRA ANIMA

Il peccato è come una malattia, la più grave che esista, e lo capiamo facilmente se sappiamo guardare in profondità ai disastri che esso produce in noi e intorno a noi.

Come mai siamo peccatori? E' Dio che ci ha fatti così o lo siamo diventati dopo? La Parola di Dio ci dà su questo argomento delle risposte molto esaurienti, anche se, con la nostra ragione e la nostra logica, non tutto riusciamo a spiegare.

L'uomo è stato creato da Dio senza la conoscenza del peccato. Adamo ed Eva non sapevano cosa fosse il male, né cosa fosse il bene. Erano "innocenti" e, nello stesso tempo, liberi di fare le loro scelte; conosciamo la loro storia. Così, a partire da Adamo ed Eva, ogni es-

sere umano è diventato peccatore. La tendenza al peccato si è trasmessa a tutti gli uomini nelle generazioni successive, fino a noi e a quanti nasceranno dopo di noi.

E' questa l'amara realtà e l'eredità dei secoli trascorsi, come noi stessi possiamo constatare...

TUTTO E' IN ROVINA

Le conseguenze della presenza del peccato nella natura umana e nel mondo sono disastrose. Dalle malattie fisiche e mentali alla violenza, alle guerre, all'immoralità; tutto è dovuto al peccato, dice il Signore (vedi Marco 7:21-22).

E non è solo l'umanità a soffrire:

ANCHE LA NATURA SOFFRE


Lo stesso equilibrio ecologico è gravemente minacciato. La Parola di Dio ce lo dice chiaro: **"Tutta la creazione geme ed è in tormento"** (Rom. 8:22).

ATTO ULTIMO DELLA TRAGEDIA

Ma la più drammatica conseguenza del peccato è la morte.

Dio l'aveva preannunciato ad Adamo e così è avvenuto. Da allora tutti muoiono, perché tutti, come abbiamo detto prima, sono peccatori. Ma sarebbe ancora poco se l'ultimo atto di questa tragedia si consumasse in una tomba e se, dopo questo, tutto fosse finito. Molti credono che sia così, o almeno lo sperano. La Parola di Dio, invece, non usa mezzi termini: **"E' stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio"** (Ebr. 9:27).

A questo giudizio Dio condannerà i peccatori all'allontanamento da Lui per sempre.

continua 

segue dalla pagina precedente

Dio è la sorgente del bene, della gioia, della pace; lontani da Lui c'è il tormento e l'infelicità. Ma **"Dio è amore"** (1Giov.4:16) e **"...vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità"** (1Tim.2:4).

L'uomo nasce con una natura corrotta che lo induce a peccare: questa è la realtà, la triste realtà. Dio ce lo fa presente per il nostro bene. Proprio come fa il medico col suo paziente malato.

Quale beneficio ne avrebbe se questi si domandasse: "Perché sono malato? Perché proprio io? Che colpa ne ho?". La realtà è che se non si cura morirà certamente.

Non pensiamo minimamente che Dio voglia spaventare le sue creature; ma venire a giudizio, come dicevamo prima, vuol dire essere condannati, e la condanna sarà la lontananza eterna da Dio, il tor-

mento senza fine. Perciò la Bibbia chiama questa terribile condizione "la seconda morte" (la prima morte è quella del corpo).

Teniamo sempre presente che Dio desidera evitare alle sue creature una così tragica sorte.

Alcuni sociologi vorrebbero farci credere che l'uomo nasce buono, ma che poi è la società a renderlo cattivo ed egoista. Dio insegna esattamente il contrario: **"...i disegni del cuore dell'uomo sono malvagi fin dalla sua fanciullezza"** (Gen. 8:21).

Come rimediare?

LA TERAPIA DIVINA

Ogni uomo ha il dovere di conformare la sua vita al disegno di Dio. Essa gli è affidata come un bene che deve portare i suoi frutti

già qui in terra; ma trova la sua piena perfezione soltanto in cielo.

Se veramente vogliamo guardare in profondità nella nostra vita, la scopriamo come un dono, di cui possiamo meravigliarci.

Una riflessione attenta ci porta a scoprire che la vita umana è il fondamento di tutti i beni, la sorgente e la condizione necessaria di ogni attività umana e di ogni convivenza sociale.

La maggior parte degli uomini ritiene, e a ragione, che la vita umana rivesta un carattere sacro e che nessuno possa disporne a piacimento.

La vita cristiana perfetta consiste nel camminare nella verità.

Camminare con Gesù Cristo significa essere sicuri di camminare nella verità, perché Egli **"...è la via, la verità e la vita"** (Giov. 14:6).

Carmelo Demasi

FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

Il termine "chiesa" deriva dal verbo greco "ekkaleo", cioè, **"chiamar fuori da"**. Anticamente, i greci chiamavano così, (cioè *ekklesia*), l'assemblea dei cittadini convocata dall'araldo per discutere e decidere intorno ad affari pubblici (confr. Atti 19:32,41).

In Matt.16:18 Gesù usa per la prima volta la parola Chiesa per riferirsi alla comunità di tutti i credenti uniti a Lui mediante la fede e l'azione rigeneratrice dello Spirito Santo.

Effettivamente, la vera Chiesa di Cristo è composta da persone **"chiamate fuori da..."**; ma da che cosa e a che scopo?

Per rispondere a questo interrogativo leggiamo le parole dell'apostolo Pietro, tratte dalla sua prima lettera, capitolo 2, versetti 9 e 10 →

Ma voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato, perché proclamiate le virtù di Colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua meravigliosa luce; voi, che prima non eravate un popolo, ma ora siete il popolo di Dio; voi, che non avevate ottenuto misericordia, ma ora avete ottenuto misericordia.

Franco

